



“Apri gli Occhi”

Riprendendo quello che abbiamo vissuto ad Assisi, ci rendiamo conto che dobbiamo mettere in gioco la nostra vita per discernere per capire non solo la testa ma tutta la persona. Soprattutto davanti all’eucarestia domandiamo come mendicanti una cosa che solo Lui può donarci: **Aprire gli Occhi, spalancare il nostro Cuore alla Comprensione** delle cose. Se avviene questo passaggio il Signore ci immerge e ci modella come un vaso di creta: ci **Ri-Crea**.

Ma... abbiamo bisogno di imparare l’umiltà, la fedeltà, la semplicità, l’essenzialità. Se ricordiamo le parole di Maria nel Magnificat “*ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore*”

La nostra Superbia ci disperde, ci isola, di fatto chi è superbo è una persona sola; allora dobbiamo tornare lì alla fonte “della Eucarestia, dove il Signore non appare nella sua gloria, ma in un pezzo di pane, in un bambino fragile e indifeso nella mangiatoia di Nazareth. Francesco non ha creato il presepe per fare un gesto teatrale per dare creatività al Natale.

Allora chiediamoci quante volte a Natale rischiamo questo atteggiamento che diventa falsa tradizione.

Ma Francesco ci ricorda che Gesù scende dalla sua gloria per essere un bambino fragile davanti a noi per essere eucarestia, per essere in balia degli uomini; per dire a ciascuno di noi: IO NON TI OBBLIGO, SE CREDI CHE PERDI TEMPO, IO NON TI OBBLIGO.

Allora con forza e con perseveranza chiediamo al Signore di Aprirci gli occhi. E’ possibile?, crediamo questo?, la stessa domanda che Gesù fece a Marta: Tu Credi questo?.

Ecco che ci viene in soccorso la Scrittura con il testo di S. Paolo -RM 12.

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

Significa Tutto noi stessi, quello che abbiamo, in relazione con gli altri. Essere uno strumento di relazione con gli altri. Dove?, dentro la nostra storia cioè: un culto quotidiano sempre in atto. Che possiamo definire: **la carità nelle relazioni**.

2 Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Non conformarsi alla mentalità di questo mondo significa avere il coraggio di una «vita essenziale che dà il giusto peso ai beni e lettura degli avvenimenti che cambiano, senza

Meditare la Parola: “L’Umiltà Apre gli Occhi” cat. 2

svendere i propri valori, la propria dignità.», una vita che sa discernere dalle false felicità come : **il successo, il denaro, i beni materiali, ecc...** e sa combatterli, di una vita segnata da quella che amo definire «**differenza cristiana**»: in un mondo contrassegnato **dall’indifferenza**, l’unica possibilità di vincere questa indifferenza consiste nel **presentare una differenza comprensibile vissuta in prima persona non a parole**. Solo attraverso queste scelte nella verità. Solo così **“Possiamo discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”**.

Un altro punto centrale per la nostra riflessione

“Non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione. [...] Non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un’idea troppo alta di voi stessi” (Rm 12, 3.16).

S. Paolo sembra voler dire che **l’umiltà è avere la consapevolezza di se stessi Molte volte per chi vive il cristianesimo come tradizione l’Umiltà la vive come umiliazione.**

Chi non ha Umiltà non ha la consapevolezza di se stesso; non riesce a sapere i suoi talenti, non conosce i suoi difetti, le cose buone, i suoi punti deboli. In sintesi **NON SI CONOSCE**.

Se non ci conosciamo, se non abbiamo un giudizio equilibrato noi ci costruiremo un’idea di Cristianesimo sbagliato, **un Cristianesimo di facciata, che mormora , che divide e non unisce.**

Ma c’è anche **una falsa umiltà**: mettersi sempre al di sotto degli altri, non far emergere i propri talenti, non prendersi le responsabilità.

L’antagonista della Umiltà è la Superbia.

Che Grande esame di coscienza Paolo ci propone, che comprende tutta la nostra vita.

Insomma siamo Superbi?

La Superbia al di sopra degli altri.

Come le faccio io e cose non le fa nessuno

Come soffro io non soffre nessuno (superarsi sul dolore, sentirsi incompresi).

Come me non c’è nessuno.

Noi siamo unici.

Come la penso io non la pensa nessuno.

La verità che abbiamo paura di dire a noi stessi la verità. Essere superbi è una difesa che si assume perché rifiutiamo le relazioni con gli altri che mettono a nudo i nostri limiti, le nostre carenze affettive, il nostro pensiero.

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; 10 amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. 11 Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore.

Allora la vera ricetta che il Signore ci dà è quella di amare senza finzioni; togliere la maschera del formale e aprire la porta del cuore per amare. **Chi ti sta vicino** ma anche **chi**

Meditare la Parola: "L'Umiltà Apre gli Occhi" cat. 2

è diverso da te come pensiero e cultura. Gioire per i successi degli altri. **Aiutare** l'altro ad esprimere tutta la sua ricchezza, il suo Talento.

Infine

- ✓ ***Siate lieti nella speranza***_ la speranza ti dà la profondità e l'ampiezza del cuore, ti dice ogni volta che non ci sono limiti alla Provvidenza, che tutto può cambiare, ti fa cavalcare le onde della vita. **Non farti rubare la Speranza.**
- ✓ ***forti nella tribolazione,*** _ Non perdere la dignità, non scoraggiarti dinnanzi alla sofferenza fisica, del cuore, della solitudine. Perché il Signore è con Te e ti sorregge se stai per cadere.
- ✓ ***perseveranti nella preghiera***_ Ti rende Familiare con Dio, Ti dà la Forza, il Coraggio, la Sapienza. Non ti evita la prove, ma ti dà gli strumenti per superarle
- ✓ ***solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.*** E' il volto, lo sguardo del Signore che **ti interpella e ti chiede una risposta.**

Conclusione

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
(Sal 130).*

S. Bruno

con affetto diac. Roberto